

cese non fu soddisfatto di questa risposta. La Francia, infatti, richiedeva dalla Spagna nulla di meno che l'abbandono completo delle Fiandre, il che era appunto contrario ai trattati vigenti. Dopo il suo richiamo l'inviato francese a Madrid fece il 17 marzo 1689 la sua visita di congedo al nunzio, e si lamentò, che questi non fosse intervenuto a favore della Francia; il nunzio rispose, che una simile pretesa doveva esser ritenuta dalla Spagna come una capitolazione di guerra e non come un trattato.¹ La Spagna, pertanto, non rimase neutrale; essa ordinò la mobilitazione delle sue truppe e ordinò di nuovo al vicerè di Napoli ed al governatore di Milano di tener pronte le loro truppe a disposizione del papa su desiderio di questo.²

Frattanto il Lavardin a Roma si rese ognor più malvisto. Il duca di Bracciano, capo della casa Orsini, ch'era stato a lungo dalla sua parte, se ne scostò in maniera da dare deliberatamente nell'occhio. Solo la regina di Svezia gli rimase fedele.³ L'inviato non aveva più neanche la fiducia del suo re. Egli agiva troppo di sua iniziativa, tanto che reclutò 200 uomini senza comando. Non sapeva di essere spiato per incarico di Luigi XIV dai propri ufficiali, e che il re era a conoscenza di tutto.⁴ Il 14 aprile 1689 il Lavardin venne richiamato. Il comandante delle truppe francesi a Roma ebbe ordine di accompagnare il marchese ai confini dello Stato della Chiesa, e di recarsi poi a Livorno per imbarcarsi per la Francia.⁵ Il cardinal D'Estrées annunciò al segretario di stato Cibo, che il Lavardin era richiamato, e che era imminente la sua partenza.⁶ Il 27 aprile i mercenari del Lavardin iniziarono i preparativi per partire. Tutte le provviste, che avevano radunato a palazzo Farnese, furono vendute, e quindi essi il 30 aprile marciarono via in perfetto ordine per piazza Navona a piazza del Popolo. All'esodo presero parte anche i cardinali D'Estrée e Maidalchini. La colonna si componeva di circa 550 persone, perchè se ne andò l'intera colonia francese. Vi erano 150 armati e 72 vetture. Il Lavardin sembrava assai scontento, perchè la sua missione gli aveva costato 80.000 scudi del suo patrimonio privato, col solo frutto del disonore e della scomunica.⁷ Intendendo passare per il territorio milanese, egli domandò al governatore spagnuolo conte Fuensa-

¹ * Il nunzio di Spagna in data 17 marzo 1689, *Nunziat. di Spagna* 106, Archivio segreto pontificio.

² * Relazione del nunzio di Spagna in data 29 maggio 1689, *ivi*.

³ GÉRIN, *Ambassade* 426 s. Cfr. anche NAVENNE II 25.

⁴ GÉRIN, *loc. cit.* 427.

⁵ *Ivi* 428.

⁶ * Cibo a Ranuzzi in data 26 aprile 1689, *Nunziat. di Francia*, *loc. cit.*

⁷ * Relazione sulla partenza del Lavardin nell'*Arm.* III 21 f. 344, Archivio segreto pontificio; Cibo a Tanara in Colonia in data 30 aprile 1689, presso LAEMMER, *Mémoires* 477; NAVENNE II 25 s.